ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER

N° 6 SETTEMBRE 2016

"Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 6 Anno 2016" - 0,70

ISSN 2035-701X

LA SCUOLA CI INSEGNA A VOLARE

Direttore responsabile
Renato Truce
Vice direttore
Lidia Gattini
In redazione
Francesco Tota, Chiara Falcone, Maria Elena Buslacchi,Carlo Casarico

Redazione di Torino
corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net

Redazione di Genova
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Redazione di Roma
via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net

Dal laboratorio attualità
Loris Genetin, Manuela Marcone, Nausica Colozzo, Chiara Venerucci, Germano La Monaca

Dal laboratorio costume e società
Giulia Toninelli, Ivan Ilari, Jacopo Bertella, Mattia Bonanno, Andrea Miglio

Dal laboratorio giovani critici
Francesco Diperno, Alberica La Montagna, Camilla Montalto

Impaginazione
Serena Sartori

In copertina una scena del film "L'estate addosso"

Massimiliano T., Fotolia

Sito web: www.zai.net

Editore Mandragola Editrice
società cooperativa di giornalisti
via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa Rotative Romane
via Tazio Nuvolari, 3 e 16
00019 Tivoli Terme (RM)

Concessionaria pubblicitaria
Mandragola Adv srl
Via Seminario, 21
10094 Giaveno (TO)

Zai.net Lab
Anno XV / n. 6 - settembre
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2035-701X
Pubblicazione online:
ISSN 2465-1370

Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 7 euro (1 anno)
Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
via Nazionale, 5 - 00184 Roma

Questa testata fruisce dei contributi statali diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250.

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Grazie ai QR, i codici a barre bidimensionali che avrai sicuramente già visto sulle pagine dei giornali, sui manifesti, sulle etichette dei prodotti. Ogni QR contiene sottoforma di moduli neri un'informazione che può essere di vario tipo: un sito web, un testo, un numero di telefono, ecc. Per decodificare l'informazione basta avere un cellulare munito del dispositivo apposito (per gli smartphone c'è un'app dedicata). Troverai diversi QR in questo numero: punta il tuo smartphone e scopri i contenuti extra!

TUTTO IN UN QR

QUESTO MESE HANNO PARTECIPATO

Alberica La Montagna

Alberica è una comune (ma non troppo!) diciassettenne, studentessa del liceo classico. Amante dell'arte e della psicoanalisi tra i suoi registi preferiti non possono mancare David Lynch, Stanley Kubrick, Gaspar Noé e Darren Aronofsky. Il suo sogno? Diventare una giornalista!

Mattia Bonanno

Mattia frequenta un liceo informatico ed è appassionato di astronomia e spazio. Nel tempo libero si dedica alla divulgazione scientifica sulla sua pagina Facebook e sul canale YouTube: MBE 4 SPACE, insieme al suo mio migliore amico. Da grande, inutile dirlo, vorrebbe fare l'astronauta.

Ivan Ilari

Ivan ama la lettura, la musica, la scienza e la matematica. Studia pianoforte al conservatorio e gioca a pallavolo. In futuro il suo sogno è quello di fare strada con la musica e di trasferirsi in America. Ama viaggiare e coinvolgere le sue due grandi passioni sarebbe un traguardo davvero straordinario.

Loris Genetin

Loris ha 19 anni e vive nelle vicinanze di Trento. Gli piace molto il calcio, sport che pratica da ormai dodici anni, e la musica blues. Uno dei momenti in cui l'ascolta maggiormente è quando sceglie di esercitare la sua passione: scrivere. Il suo sogno è riuscire a migliorare il nostro Paese attraverso la sana politica e la corretta informazione.

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di

Main sponsor
2013 L'ENERGIA SPIEGATA FESTIVAL DELL'ENERGIA
<20 FONDAZIONE SOTTO I VENTI
teatro stabile di genova
CIRCUITO CINEMA
S18
insegnare
Radio Jeans network
LUNATIK
Coni
A.N.P.I.

IL RACCONTO

di **Loris Genetin,** 19 anni

Cara maturità,io non ti TEMO

Per chi inizia l'ultimo anno, per chi mette per la prima volta piede in una scuola superiore, o anche per tutti gli altri: ecco i consigli di chi ci è già passato

Se pensate che l'esame di Stato sarà il peggior incubo della vostra breve carriera scolastica, vi sbagliate. Se credete che non ci sia nulla di così spaventoso e crudele, siete ancora nel torto. La maturità è, da sempre, la bestia che divide gli studenti dalla libertà e dalla fine di lunghe sofferenze. Lo so perché ci sono appena passato anch'io e credetemi, anche se difficile, è stata un'esperienza fantastica.

Il mio ultimo anno di superiori è iniziato in un'atmosfera di ansia generale: non si sapeva bene a cosa saremmo andati incontro e i nostri professori facevano tutto tranne che tranquillizzarci. Gli aneddoti che girano per le scuole a volte terrorizzano, si trasformano in qualcosa di molto simile alle leggende metropolitane: con il tempo, per fortuna, l'immaginazione lascia spazio alla verità. Accade che simili storie confortino perché spesso i protagonisti sono studenti molto più in difficoltà di noi che, in un modo o nell'altro, sono riusciti ad ottenere il diploma. Ma se ne sentono anche di differenti, spesso infondate. Tutto ciò contribuisce a creare attorno alla maturità un'atmosfera tenebrosa.

In realtà posso dirvi che, se vi siete sempre impegnati e avete svolto il vostro "lavoro" dignitosamente (particolare da non dimenticare!), gli esami vi faranno scoprire la poesia che si nasconde nelle aule della scuola. I mesi voleranno, quindi non rimandate mai ciò che potete fare subito (impensabile per un maturando dedicarsi solo al secondo quadrimestre) e cercate di mantenere il passo. Sarà faticoso lo so, e spesso penserete che non ne valga la pena perché state lavorando per ottenere un futile numero che pretende di racchiudere in sé cinque lunghissimi anni della vostra vita.

Non si tratta però solo di questo: **la maturità è un'esperienza di vita**, è un momento che alla fine vi mancherà. In questi ultimi nove mesi di scuola vi sembrerà di non farcela, il lavoro sarà tanto e il tempo decisamente poco, ma purtroppo il treno non si ferma ad aspettare nessuno. Una volta partiti sarà una tirata unica fino alla fine, in un solo fiato. Giunti all'ultimo atto però, capirete per cosa avete lavorato così duramente: le mura della vostra scuola avranno un aspetto diverso, i banchi sui quali avete sudato tutti questi anni vi

parranno incredibilmente familiari e li tratterete come se fossero casa vostra, si creerà con i vostri compagni un rapporto di fratellanza e vi sembrerà di conoscervi da sempre. Persino i professori inizieranno a sembrarvi più amichevoli perché saranno lì ad aiutarvi e a "proteggervi" dalle trappole di chi invece non vi conosce.

Della mia maturità ricordo un momento in particolare, che mi è rimasto impresso per la sua inattesa intensità. Ero seduto al mio banco, nel corridoio, e attendevo che venissero consegnate le tracce della prima prova. Il cuore batteva a mille e nella testa frullavano un sacco di pensieri diversi, dai più pessimisti a quelli che già mi ritraevano al mare a prendere il sole. In quel momento ho capito che la maturità andava vissuta in un modo diverso da come l'avevo affrontata fino a quel momento. Che dovevo accettare la sfida in modo positivo, senza ansie eccessive o paure infondate. Di prove e interrogazioni ne abbiamo fatte a centinaia e, diciamocela tutta, non possiamo farci spaventare da qualche domanda in più.

Insomma, avevo capito che non ero sull'orlo del precipizio, **stavo semplicemente prendendo il volo**. Gli esami di Stato non devono mozzarci le ali, devono insegnarci a volare.

LA NOVITÀ

Imparare lavorando: ora si PUÒ

Da questo autunno sarà più facile trovare lavoro: parte una sperimentazione con la quale 60.000 ragazzi avranno l'opportunità di imparare facendo. Si chiama "sistema duale" ed è una strada alternativa di formazione che avvicina al mondo delle imprese

In Italia c'è bisogno di maestri artigiani che trasmettano i loro mestieri, di giovani meccatronici che rispondano alle nuove necessità delle aziende, di tecnici superiori per l'economia del futuro. I ragazzi spesso entrano difficilmente in contatto con il mondo produttivo o si perdono in un percorso di studi che non corrisponde al loro desiderio di "fare" e di mettersi alla prova.

Una risposta prova a darla uno degli strumenti attuativi del Jobs Act, il cosiddetto "sistema duale", attraverso il quale si intende favorire l'occupabilità dei giovani portandoli nelle imprese (duale significa impiegare il proprio tempo in parte a scuola in parte in azienda) e la possibilità di conseguire un titolo di studio anche tramite un contratto di apprendistato. Tra gli obiettivi, quello di ridurre la dispersione scolastica e ampliare l'offerta formativa.

A cosa porterà nel breve periodo? La sperimentazione del sistema duale consentirà a circa 60mila giovani nel prossimo biennio di conseguire i titoli di studio con percorsi formativi che prevedono, con modalità diverse, una effettiva alternanza scuola-lavoro. Per una parte dei giovani studenti l'apprendimento in impresa avverrà tramite un contratto di apprendistato di primo livello, mentre per l'altra attraverso l'introduzione dell'alternanza "rafforzata" di 400 ore annue a partire dal secondo anno del percorso di Istruzione e formazione professionale. Si potranno così conseguire gli stessi titoli di studio dei percorsi ordinari a tempo pieno: qualifica e diploma professionali, diploma di istruzione secondaria superiore, titoli di laurea triennale o magistrale, master e dottorato, anche grazie

ad un significativo aumento delle ore di formazione in azienda. La sperimentazione del sistema duale parte da 300 centri di formazione professionale in tutta Italia e sono stati stanziati ulteriori 87 milioni di euro - sia per il 2015 che per il 2016 - in aggiunta ai 189 milioni già previsti per l'Istruzione e formazione professionale, ripartiti tra le Regioni e le Province Autonome.

YES, WE WORK

Quando si parla di imparare un mestiere lavorando si pensa subito alla Germania, dove il sistema duale è sviluppato da anni e ha fama di grande efficienza. Ma molti guardano con curiosità anche al mondo anglosassone dove grazie all'inglese, anche se non perfetto, è più facile muoversi.
Angela Edwards, esperta di formazione in Italia per il XXVIII Seminario "Europa" di Ciofs-Fp (Coordinamento Italiano Opere Femminili Salesiane-Formazione Professionale), ci racconta come è la realtà in Gran Bretagna.
«Interessante è il grande uso dell'apprendistato, fortemente supportato dalle politiche britanniche in questi ultimi anni: in pratica si impara lavorando, facendo esperienza diretta. È prevista anche una formazione in aula a complemento che privilegia l'inglese, la matematica, la comunicazione e le relazioni, ma la maggior parte del tempo è al lavoro: circa 4 giorni in azienda e 2 in aula, con modalità diverse a seconda della professione che si è scelta. I ragazzi hanno un piccolo stipendio, le aziende un aiuto economico e i centri di formazione sono finanziati per attivare corsi molto specifici per fornire nozioni di cultura generale e informazioni pertinenti al lavoro che si sta imparando. Una scelta motivata anche dal fatto che l'università è molto cara e le posizioni lavorative di chi ha un percorso accademico non sempre corrispondono a una remunerazione che consente di rifondere il debito acquisito con i prestiti d'onore. Questo ha fatto sì che molti ragazzi si siano orientati verso l'apprendistato e i mestieri e che la scelta sia soddisfacente per quelli che vogliono essere presto autonomi e con un po' di soldi in tasca. **Non sempre, però, la reputazione sociale va di pari passo**: in questo c'è molta strada da fare anche in Inghilterra e c'è da valutare l'impatto che queste misure hanno sul lavoro a lungo termine e sulla politica salariale. Di sicuro è un modo per rendere attivi e impegnarsi in qualcosa di concreto e stimolante sin da teenagers».

YES, I COOK: LA STORIA DI ELTON

Un ragazzo come tanti che a 15 anni si ritrova con qualche insuccesso scolastico e un vita familiare già un po' complicata. Albanese, segue la mamma con la sorellina più piccola prima in Grecia e poi in Italia a Torino, mentre il papà resta a casa. Prova ad inserirsi nel mondo scolastico, ma non riesce. È un ragazzone che non sa bene l'italiano e quindi ha relazioni con i coetanei non facili. Ad un certo punto, per una serie di coincidenze, entra in un progetto "Provaci ancora Sam" con cui si avvicina al centro di formazione professionale Ciofs-Fp. Partecipando a un laboratorio alimentare tutti i venerdì, Elton scopre di avere una buona manualità e curiosità per il cibo. L'anno successivo s'iscrive ad un corso agro-alimentare nel centro "Agnelli" di Torino, ha qualche difficoltà e fatica a stare in un sistema organizzato, ma alla fine supera il primo anno e durante il tirocinio estivo si trova bene. Il secondo anno va molto meglio, anche nello stage viene apprezzato per le sue qualità. Finito il corso parte con la sua qualifica per l'Inghilterra, dove nel frattempo si è trasferita la mamma e finalmente inizia a lavorare con grande impegno: ora il mattino è aiuto-cuoco in una mensa e la sera fa il pizzaiolo ed è contento. Ha trovato la sua strada e, nonostante la lontananza, ogni tanto chiama quei formatori che gli han cambiato la vita, per raccontare di sé e della sua famiglia.

QUALCHE DIFETTO CE L'HANNO ANCHE LORO (I TEDESCHI)

Il sistema duale tedesco, famoso come "modello da seguire", si struttura principalmente in due luoghi: la scuola e l'azienda. Una critica che viene mossa è che non si imparano competenze trasversali e saperi critici, ma solamente ***apprendimenti di una mansione tecnica da svolgere per tutta la vita****. In Germania il ruolo preponderante spetta all'azienda, perché la Legge sulla formazione professionale prevede che alla programmazione di questi percorsi non prendano parte solamente le scuole, ma anche imprese e sindacati. L'obiettivo è quello di fornire un'ampia preparazione professionale di base e le conoscenze e le abilità tecniche necessarie per svolgere un'attività professionale qualificata, tralasciando però quasi totalmente quelle che sono le competenze trasversali e le conoscenze di base quali l'apprendimento della lingua madre e delle lingue straniere, se non strettamente connesse con le esigenze lavorative. L'orario settimanale prevede 4 giorni passati in azienda a svolgere quello che a tutti gli effetti è un lavoro part-time e solamente 2 giorni a scuola, che non vengono dedicati all'apprendimento di materie generali, ad esempio lingua madre, matematica, lingue straniere, educazione civica, ma solamente ad apprendimenti teorici strumentali alla mansione che si andrà a svolgere.*

Scarica l'app gratuita di Zai.net e scopri l'edizione multimediale

Scaricala anche tu!

Collegandoti con Facebook avrai diritto all'abbonamento gratis per un anno alla versione digitale. All'interno troverai tutte le immagini e le rubriche di Zai.net e, in più, tanti contenuti extra: photogallery, interviste, video e musica.

Cosa aspetti?

LA PROPOSTA

di **Manuela Marcone,** 17 anni

Il liceo fa lo SCONTO

Il ministro Giannini riporta in prima linea l'idea di accorciare il percorso formativo della scuola superiore a quattro anni, ma la fattibilità rimane incerta. E c'è chi in rete scherza: "Per i primi cento iscritti diploma ad anni scontati"

Arriva settembre e, puntuale come un collaboratore scolastico a far suonare la campanella, porta alla ribalta la serie di riforme che vogliono "rinfrescare" il sistema educativo italiano. Tra queste, la proposta di ridurre il ciclo di istruzione superiore da cinque a quattro stagioni scolastiche sembrava aver subito un freno: sostenuta dal ministro Profumo (gov. Monti), attuata nel settembre 2013 dal ministro Carrozza (gov. Letta) e bloccata temporaneamente nel 2014, essa conta ad oggi un solo istituto in più rispetto alle undici scuole, paritarie e non, che inizialmente vi aderirono. Tuttavia per l'anno scolastico 2017-2018, il ministro in carica Giannini non sembra aver intenzione di sospendere la sperimentazione, firmando anzi un decreto che ne prevede l'estensione ad altre 60 classi.

Intanto, almeno una ventina di richieste di adesione al progetto sono state respinte dal MIUR a causa degli standard ancora troppo bassi e delle **notevoli difficoltà per le scuole nel rispondere ai requisiti necessari**. Si tratta infatti di pianificare un autonomo e flessibile programma di studi quadriennale che garantisca la preparazione fornita normalmente in cinque anni, con l'accortezza di non farlo pesare a chi dovrà affrontarlo personalmente, evitando cioè giornate scolastiche lunghe e intense. Allo stesso tempo, bisogna dare priorità ai veri e propri caratteri riformistici del "liceo breve": tecnologia, attività laboratoriali, orientamento, alternanza scuola-lavoro e CLIL, ovvero l'apprendimento di una lingua straniera attraverso metodi didattici innovativi.

L'idea iniziale è quella di adattarsi ai Paesi europei, nella maggior parte dei quali i diciottenni sono già diplomati e pronti per il fatidico ingresso nel mondo del lavoro. È stato così assicurato che per la compressione di un programma quinquennale in quattro anni basta una selezione degli insegnamenti irrinunciabili per ogni disciplina, sull'esempio dei licei italiani all'estero, dove il primo anno contiene gli argomenti del nostro tradizionale biennio.

Chissà se qualcuno si è chiesto cosa ne pensano i nostri docenti, che in cinque anni riescono a concludere i programmi a fatica, costretti a cedere preziose ore di lavoro ad attività come l'alternanza.

Sembrerebbero inoltre vantaggiosi gli effetti economici e occupazionali della riforma: un esubero di quarantamila docenti da reimpiegare in attività non curriculari e oltre un milione di euro da ripartire in bonus per ogni scuola (da stabilire se tutte o solo le superiori).

Tra i commenti degli italiani in rete, uno in particolare colpisce come un ironico annuncio pubblicitario: "Diplomi, diplomi! Sconto di un anno ai primi cento clienti!". Ci si aspetta forse che schiere di ragazzi corrano a iscriversi nei licei con il solo desiderio di finire prima, rinunciando a scegliere il meglio per sé. Che si arruolino come esecutori delle leggi di un mercato in cui non c'è neanche posto per disoccupati precoci. Non saranno forse la realtà italiana e il futuro che li aspetta ad essere sbagliati, piuttosto che la scuola?

Qualcuno poi fa notare come le scuole accettate finora per la sperimentazione siano, se non d'élite, comunque d'eccellenza, immaginando con eccessiva semplificazione che qualsiasi altro istituto sarebbe in grado di dare gli stessi risultati.

L'impressione, alla fine, è che scelte così importanti per le sorti della scuola siano precluse ai diretti interessati e che ogni passo in avanti sulle orme dei vicini europei non sia mai un reale progresso dei diritti dei cittadini.

LA LEGGE

di **Nausica Colozzo,** 19 anni

Siamo quello che MANGIAMO

Arriva anche in Italia una norma sullo spreco alimentare: perché gli avanzi non sono rifiuti, ma risorse per chi ha meno possibilità

Se è vero, come sosteneva Feuerbach, che il cibo che mangia dice molto di un uomo, è ancora più necessario prestare attenzione allo spreco che ne facciamo. È stata approvata lo scorso 2 agosto la legge sullo spreco alimentare promossa dalla deputata del Pd Maria Chiara Gadda, nella quale si promuove una consapevolezza cittadina volta alla donazione delle eccedenze alimentari, oppure ad una ritrasformazione di quest'ultima. Il fine è duplice: sul piano etico si cerca di ottenere una sensibilizzazione del consumatore, del cittadino che con l'atto della 'donazione' delle eccedenze risponde ad un bisogno sociale, si impegna a far parte di una catena di aiuti che non si chiude solo nell'ambito dei rapporti umani, ma che ingloba anche l'ecosistema. Sul lato pratico, questa legge stabilisce le modalità delle cessioni e tenta di semplificarne l'apparato burocratico.

gli agricoltori saranno inseriti nel computo della donazione e redistribuiti, procurando incentivi a chi li dona.
Tutto quello che è possibile riutilizzare sarà dunque messo a disposizione, ma la legge italiana fa un ulteriore passo in avanti: gli alimenti che non saranno ritenuti idonei per l'uomo, verranno convertiti e diventeranno 'utili' per gli animali.
Ma la lotta allo spreco alimentare coinvolge anche aspetti sociali oltre quelli economici. Molti enti caritativi e associazioni a scopo benefico sono state pienamente coinvolte nell'iniziativa e il Governo ha promosso un piano biennale al fine di stanziare finanziamenti e aiuti. In questa direzione vanno iniziative come il family bag nei ristoranti, o il riutilizzo del cibo pagato, nella gestione consapevole degli 'avanzi'. La nuova legge, poi, fa riferimento anche ai farmaci: nello specifico, verranno individuate modalità attraverso cui medicinali "correttamente conservati e non scaduti" possono essere donati alle Onlus.

MENO BUROCRAZIA

Si è lavorato molto su quest'ultimo aspetto: una qualsiasi impresa, ente o semplicemente ristorante, supermercato, può, in base a tale proposta di legge, fare una dichiarazione consuntiva a fine mese invece di dover presentare una domanda almeno 5 giorni prima della donazione. In questo modo si abbattono i meccanismi lenti propri della burocrazia e si offre una maggiore libertà di manovra alle aziende e ai donatori in generale. Si offrono poi degli incentivi per chi dona, al contrario del modello francese, già approvato a febbraio, che opta per una penalizzazione delle imprese; questo aiuta il donatore in sgravi fiscali e lo immette in un prolifico processo 'do ut des'.

SCADENZA CONSIGLIATA E REALE

Il testo di legge fa chiarezza anche sulla sicurezza alimentare, come ad esempio sulle date di scadenza: quante volte troviamo sui prodotti che acquistiamo la dicitura "da consumare preferibilmente entro…"? Ebbene, è stato chiarito che questa frase significa che il prodotto può essere consumato agevolmente anche poco dopo la data indicata: in questo modo si auspica che molti cibi non vengano buttati prima che siano realmente deperiti. Il provvedimento specifica inoltre che gli alimenti freschi che superano le 24h possono ancora essere ritrasformati e quindi riciclati, come il pane e simili.

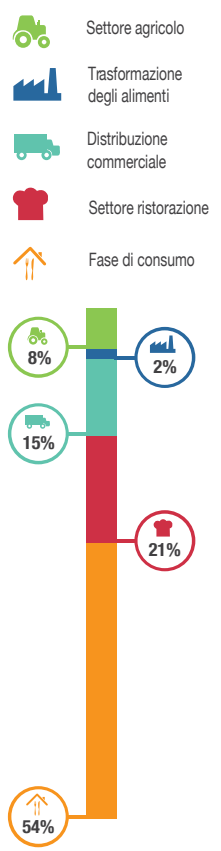
DAL CIBO AI FARMACI

Anche i beni alimentari confiscati e ciò che rimane a terra dopo la raccolta in base ad un accordo con

#SPRECOZERO

Finalmente dunque un testo di legge che accende i riflettori su un tema troppo spesso lasciato in secondo piano. Ma la rivoluzione reale deve partire dalla mente del consumatore: siamo noi giovani che dobbiamo abituarci a non dare per scontato i beni che possediamo e a dover aiutare nella misura che ci è possibile il prossimo, il mondo che abitiamo, ma soprattutto noi stessi. Proprio per avvicinare i più giovani a questi argomenti sono stati lanciati gli hashtag #sprecozero e #doniAmo, perché i social sono il nostro metodo per comunicare chi siamo con il mondo intero, ma soprattutto quali battaglie combattiamo per migliorare il nostro futuro. Lo spreco alimentare è una di queste.

Gli sprechi alimentari



TOTALE SPRECO ANNUO
12,5 miliardi di euro

Fonte Coldiretti

IL FOCUS

di **Chiara Venerucci,** 17 anni

L'amaro in BOCCA

Gustose quanto dannose: ecco i lati oscuri delle bibite zuccherate che spesso accompagnano le nostre giornate. Attenzione anche ai coloranti

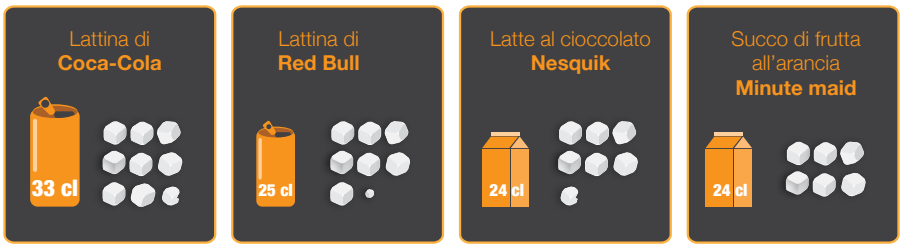
Vi siete mai chiesti perché si dice che le bibite gassate siano da evitare? O perché sia meglio dare ad un bambino un bel frutto invece che un succo confezionato? Tutte esagerazioni o c'è del vero? Secondo quanto riportato dagli studi scientifici sembra tutto vero.

L'American Heart Association raccomanda di non somministrare zuccheri ai bambini con meno di 2 anni; dai 18 in poi la quantità ideale sarebbe 25 g al giorno. Infatti l'assunzione eccessiva di zuccheri aggiunti aumenta il rischio di obesità e di malattie cardiovascolari del 38%. Assumere zuccheri in eccesso tutti i giorni significa incamerare facilmente calorie in più. Ma chi viene abituato fin da piccolo a questo tipo di alimentazione, anche da adulto è portato a preferirla a cibi come frutta, verdura e cereali integrali, molto più salutari per il nostro organismo. Pensate che **l'Italia è tra i primi posti per l'obesità infantile**, con il 9,8% di bambini che soffrono di questa patologia.

Secondo una recente indagine, il 41% dei genitori sostiene che i propri figli assumono bevande gassate, una delle principali fonti di zuccheri aggiunti.

L'America sta tentando di arginare i danni che queste bevande causano ad adulti e bambini: ad esempio

QUANTO ZUCCHERO NELLE BIBITE?



Ogni zolletta pesa 4 gr

Fonte Sugarstacks

Philadelphia è stata la prima città a tassare di 1,5 centesimi ogni oncia (ovvero 29 ml) di bibita gassata. Una tassa che oltre a ridurre i rischi per i propri abitanti, i cui 3\4 sono obesi, porterebbe lo Stato a guadagnare circa 91 milioni di dollari l'anno.

Dal 2018 anche nel Regno Unito entrerà in vigore la "soda tax": 24 centesimi su tutte le bibite che contengono più di 8g di zucchero per ogni 100ml, 18 per quelle che ne hanno 5: il guadagno per gli inglesi sarà di 27 miliardi di sterline l'anno.

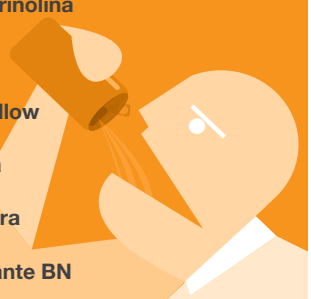
E l'Italia? L'ex ministro della salute Renato Balduzzi aveva proposto nel 2012 una tassa di 3 centesimi su ogni bottiglietta da 33cl di bevanda zuccherata, ma tale provvedimento non ebbe seguito e fu soggetto a critiche e polemiche.

Una delle obiezioni principali è che non solo le bibite gassate, ma il cibo-spazzatura in generale è diventato sempre più economico degli alimenti sani, perciò bisognerebbe o tassare tutti i cibi meno salutari o regolarizzare i prezzi e le offerte sulle maxi porzioni servite nei fast food, che non fanno altro che aumentare il consumo di questi alimenti.

E se la linea non vi preoccupa, sappiate che l'obesità non è l'unico rischio che queste bibite possono causare: infatti, **un'alimentazione troppo ricca di zuccheri danneggia anche la memoria e la capacità di apprendimento**. Alcuni ricercatori italiani dell'università Cattolica di Roma hanno scoperto che consumi eccessivi di glucosio sfavoriscono la riproduzione di cellule staminali dell'ippocampo, parte del cervello responsabile della memoria. Viceversa, un esperimento su topi da laboratorio privati di zuccheri per quattro settimane ha dimostrato un forte aumento di staminali neurali.

I PRINCIPALI ADDITIVI NELLE BIBITE

E102: tartrazina
E104: giallo di crinolina
E107: giallo 2G
E110: sunset yellow
E122: azorubina
E129: rosso allura
E151: nero brillante BN



Fonte Sugarstacks

Quindi se depenniamo le bibite gassate dalla nostra dieta possiamo stare tranquilli? Non del tutto: altre fonti di zuccheri aggiunti sono sicuramente i succhi di frutta, ricchi anche di coloranti.

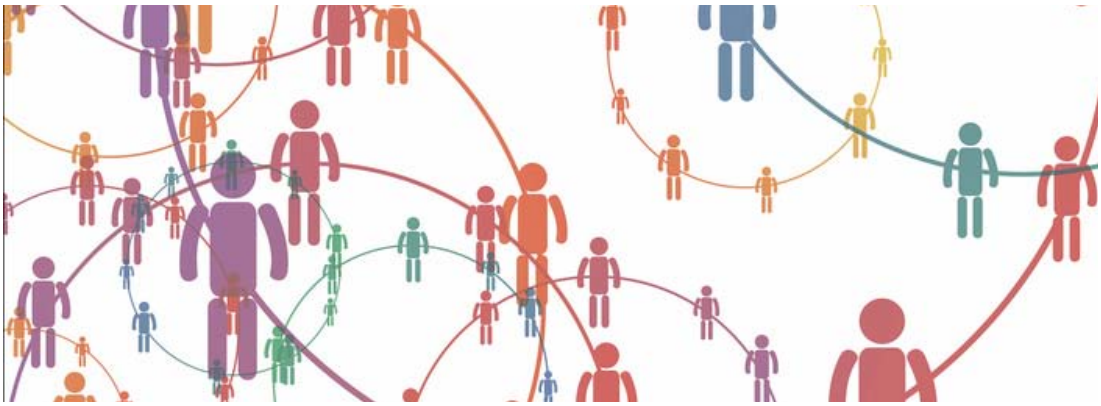
Molti coloranti alimentari sono naturali, ma alcuni sono del tutto chimici e talvolta potenzialmente dannosi. Nel 2010 è stata emanata una legge nella quale si stabilisce che sulle bevande contenenti coloranti E102, E104, E110, E122, E124 ed E129 è obbligatorio inserire la dicitura "possono influire negativamente sull'attività fisica e sull'attenzione dei bambini". Avete letto bene: **non si ritira dal mercato il colorante, ma si aggiunge un'avvertenza**. Peccato che la scritta sia riportata in caratteri minuscoli sotto gli ingredienti, e che spesso questi coloranti sono presenti nelle bibite vendute anche in formato famiglia, quindi accessibili anche per chi ha un budget limitato.

Spesso sono proprio i succhi di frutta a contenere più coloranti: di solito la frutta è presente solo al 50% (in media), il resto sono coloranti, zuccheri e additivi, che conferiscono alla bevanda un valore nutrizionale minimo, quasi lo stesso di una bibita gassata. È evidente che essi non possono sostituire la frutta fresca, che contiene meno zuccheri e più fibra oltre alle vitamine, sostanze che neanche i succhi con il 100% di frutta apporterebbero.

Se sui succhi c'è ancora molta disinformazione, in realtà la percezione negativa sulle bibite gassate è abbastanza diffusa. Per questo motivo i produttori devono adeguarsi: pensiamo al brand Coca-cola, che da poco ha lanciato sul mercato Coca Cola Life. Con il 36% in meno di zuccheri, a ridotto contenuto calorico, la nuova arrivata sembra mantenere lo stesso sapore, promuovendo uno stile di vita sano, ma concedendo comunque qualche sfizio. In Italia sta avendo un grandissimo successo, come lo aveva avuto prima di lei anche la Coca-cola zero: sarà davvero una svolta salutare?

L'APPUNTAMENTO

Il futuro è sostenibile se COOPERATIVO

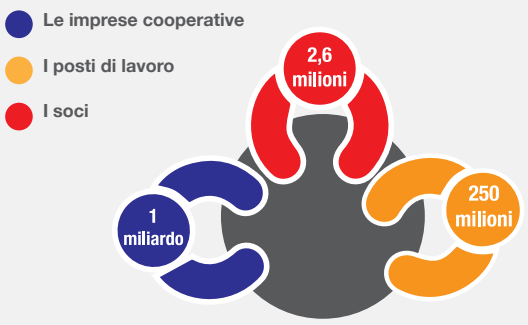


Dal 7 al 9 ottobre a Bologna una tre giorni di confronto sui temi dello sviluppo sostenibile e sulla cooperazione con premi Nobel, esponenti del governo, economisti e intellettuali inframezzati da eventi e spettacoli all'aperto

Si svolgerà a Bologna presso la "Cittadella della Cooperazione" allestita a Palazzo Re Enzo, dal 7 al 9 ottobre, la prima Biennale dell'Economia Cooperativa, organizzata da Legacoop in occasione dei suoi 130 anni con premi Nobel, esponenti del governo, economisti e intellettuali. Tra gli eventi previsti, un dialogo tra il premio Nobel Joseph Stiglitz e l'ex presidente della Commissione Ue, Romano Prodi; una lectio magistralis di Don Luigi Ciotti sulla legalità; un confronto sull'Europa con l'economista Jean Paul Fitoussi ed un intervento (ancora da confermare) del premier Matteo Renzi su "Cooperare insieme al cambiamento". I panel saranno coordinati dai giornalisti Gianni Riotta e Federico Taddia, mentre sono previsti incontri anche sui temi dell'innovazione, dei big data e dell'economia della condivisione gestiti da Luca De Biase.

Gli appuntamenti della Biennale dell'Economia Cooperativa saranno aperti al pubblico e inframezzati da mostre e spettacoli all'aperto che coinvolgeranno la città. Ad esempio, diversi artisti italiani come Giorgio Diritti, Francesco Piccolo, Franz Di Cioccio, Silvia Avallone, Luca Mercalli, Dario Vergassola, Serena Dandini e Massimo Cirri contribuiranno a comporre "Il Sillabario della Cooperazione". «La cooperazione è uno dei motori dell'economia mondiale ed è la realtà economica che meglio riesce a interpretare gli obiettivi dell'Onu, per lo sviluppo sostenibile, per un'economia democratica e per la riduzione della povertà. Quello che abbiamo raggiunto, però, non può bastarci – ha dichiarato Mauro Lusetti, presidente di Legacoop – per questo vogliamo confrontarci con intellettuali, economisti e rappresentanti delle istituzioni nazionali e internazionali, per fare ancora meglio e per dare un contributo maggiore alla riduzione delle disuguaglianze, il vero nodo dell'attuale sistema economico globale».

LA COOPERAZIONE NEL MONDO



fonte International Cooperative Alliance

MANDRAGOLA EDITRICE
PER LA SCUOLA

Tre proposte per portare l'educazione ai media in classe

ZAI.NET

Il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su Zai.net.

RADIO JEANS

Un'attività innovativa per creare una redazione radiofonica nel proprio istituto e andare in onda su Radio Jeans, la radio partecipata, scambiando idee, musica e format con altri 1.700 studenti.

LE PRIME DELLA CLASSE

Un laboratorio di media education dedicato alla lettura e decodifica delle prime pagine dei quotidiani su una piattaforma utilizzabile in classe o a casa.

Per saperne di più www.mandragola.com

LA RIVELAZIONE

di **Francesco Diperno,** 18 anni

Da Gomorra a CHRONICLES

I Mokadelic, firma musicale della fortunata serie, hanno appena pubblicato il nuovo album: il bassista Cristian Marras ci racconta il loro percorso alla ricerca continua di nuove sonorità

Su quale terreno i Mokadelic hanno posto le loro radici? Le avete assecondate oppure avete preferito puntare a "creare" piuttosto che "seguire"?

Abbiamo iniziato a suonare sulla base delle suggestioni che in noi creavano il rock di matrice anni '70, la psichedelia degli anni '60 e '70 e il post rock degli anni '90. Generi molto diversi tra loro, che però avevano la caratteristica comune di suscitare nell'ascoltatore forti emozioni. In realtà più che di "seguire" abbiamo cercato di mantenere un approccio basato sulla trasmissione di emozioni, mettendo da parte virtuosismi tecnici che non ci hanno mai dato particolari soddisfazioni prima di tutto da ascoltatori.

Avete lavorato per il cinema: cosa significa collaborare con un regista e seguire le sue direttive per creare qualcosa di adatto al contesto che si propone? Si tratta di modificare il proprio stile, o piuttosto, di sperimentare e magari scoprire lati oscuri di se stessi?

Ogni esperienza cinematografica e televisiva che abbiamo vissuto è stata differente e questa è stata una grande fortuna per noi. Ad ogni colonna sonora abbiamo avuto l'opportunità di rimetterci in discussione e di andare in direzioni diverse. Tutto è stato fortemente stimolante e ci ha consentito di scoprire nuove sonorità in territori che dieci anni fa non avremmo mai calpestato. Mi riferisco in particolare all'elettronica che, a partire dal film *ACAB – All Cops Are Bastards*, è entrata a far parte della nostra usuale modalità compositiva.

***Chronicles* è il nome del vostro ultimo album, con il quale, dopo produzioni legate esclusivamente a colonne sonore, tornate a far sentire al mondo qualcosa di puramente vostro. La differenza è notevole: qui si ritorna al post-rock nella prima parte, mentre nella seconda si collaudano nuove avanguardie electro/synth-deep molto interessanti. Cosa volete comunicare?**

Credo che *Chronicles* rappresenti le due anime musicali che hanno abitato, e abitano tuttora, i Mokadelic degli ultimi 10 anni. È un disco che raffigura per noi una fotografia attuale, oltre che una prospettiva di costruzione del suono. Abbiamo voluto far uscire allo scoperto dei brani a cui siamo particolarmente affezionati e che rappresentano il punto attuale di un viaggio ancora non concluso e, fondamentalmente, senza una meta rigidamente definita.

La collaborazione con il team di *Gomorra – La serie* è stata molto importante nel vostro percorso. Com'è stata l'esperienza, non solo musicale, ma soprattutto umana, che avete vissuto?

Gomorra – La serie è stata per noi totalizzante, ci ha impegnato più di ogni altra nostra esperienza con l'audiovisivo, sia in termini di tempo che di creatività. Uno dei suoi punti di forza è costituito dallo staff, a partire dal direttore artistico e regista Stefano Sollima, a cui dobbiamo la nostra presenza nella serie, fino ad arrivare a tutti i tecnici e le maestranze che, a vario titolo, hanno contribuito alla sua realizzazione. Credo che il segreto del successo di *Gomorra* sia dovuto anche all'atteggiamento, alla determinazione e al non accontentarsi mai di soluzioni facili e immediate. Oggi, con la serie venduta in più di cento Paesi al mondo, elogiata e utilizzata come esempio, si raccolgono i frutti di questa modalità lavorativa.

Qual è il futuro dei Mokadelic?

Ora vogliamo suonare dal vivo il più possibile *Chronicles* e far diventare il live un mix audiovideo in cui lo spettatore possa vivere un'esperienza psichedelica attraverso la musica e le immagini. Poi ci piacerebbe tornare a lavorare in teatro, luogo in cui ci siamo divertiti ed emozionati tantissimo, proseguire la collaborazione con il cinema.

Ma soprattutto vogliamo continuare sempre a ricercare suoni...

Il meglio della musica indipendente italiana in un'unica compilation
IN FREE DOWNLOAD DAL SITO DI ZAI.NET
LUNATIK

FREE NELSON MANDOOM JAZZ

The Organ Grinder
RareNoise

Torna il trio più disturbante della label RareNoise. Rebecca Sneddon, Colin Stewart e Paul Archibald sono pronti a regalarci un altro viaggio in questa miscela originalissima che è la loro musica. Un incontro tra i Melvins e il jazz più melodico, tra i rumorismi doom del metal e il free jazz. Un disco da non perdere che secondo quanto dichiarato dalla band segna una maggiore svolta verso lidi sonori ancora più "estremi".

INSONNI

Insonni
Autoproduzione

Il disco omonimo di questa nuova band salentina è un full lenght contenente dieci pezzi inediti composti principalmente dal cantante/chitarrista Fabio Prudenzano e poi rivisti e riarrangiati dal resto della band. Il significato dei testi va capito perché non sempre sono diretti, ma lasciano libera interpretazione all'ascoltatore. Un suono totale, fuori dagli schemi preimpostati dell'indie italiano, e strutture a volte fuori la solita logica dell'intro-strofa-ritornello, spiazzano spesso l'ascoltatore.

CHISCO

Ital
Black Heart Sound

Chisco è l'ex voce dei Working Vibes, band reggae storica. Dal 2012 ha intrapreso la carriera solista e quest'anno pubblica *Ital*. Un album improntato su ritmi newroot, con onedrop incalzanti, dove i testi e le melodie la fanno da padrone su ogni traccia. All'interno molte le collaborazioni come Terron Fabio dei Sud Sound System, KGMan, Papa Massi e Jaka (Alla luce te lu sule pt.2) Sistah Franzy (Roots United), Queen Mary, Francisca e MisTilla (EBM).

Italians Play It BETTER

Ogni mese a caccia delle perle nascoste della scena underground italica

Redeem - AWAKE

Etichetta: Fastball Music
Genere: Alternative, hard rock

Guardare oltre i propri confini non solo geografici propone sempre una ventata di ossigeno, magari non chissà quanto differente da contesti conosciuti ma, di certo, capace di aiutare ad ampliare il proprio orizzonte di ricerca e, per quanto concerne l'altra sponda, il raggio d'azione compositivo.

Pur non trovandosi, a volte, di fronte ad esempi di innovazione stilistica e strutturale, può capitare di imbattersi comunque in lezioni apprese anche se non se ne condivide più di tanto il genere di orientamento. È il caso degli svizzeri Redeem, interessante trio di alternative pop-rock perfettamente in grado di avanzare una proposta accessibile ma non per questo sterile di interesse qualitativo (anzi).

Pur lavorando nel corpo di una forma, per così dire, classica (in riferimento all'audience verso cui sembrerebbe rivolto il prodotto finale), Stefano "Saint" Paolucci (voce e chitarra), Alessio Piazza (basso e cori) e Simon Steiner (batteria e cori) costruiscono il loro terzo album in studio, *Awake*, procedendo su binari già ben collaudati da longeve e reiterate epoche d'oro abilmente in grado di esprimere stati d'animo comuni ma pur sempre rispettabili nel marasma di proposte cucite su misura e brevettate sulle spalle di un certo consumismo tutt'altro che propositivo.

Quello che i Redeem sono considerevolmente in grado di proporre attraverso i dodici brani che danno vita ad *Awake* – al di là di momenti diversamente notevoli come *Alter ego* e *Judgement day*, in cui sembra di ritrovare i migliori Silverchair e Smashing Pumpkins con schegge di Muse - è l'approccio con cui viene trattato soprattutto il formato canzone. Ammirevole – oltre che per l'indiscutibile perizia tecnica – anche per un consistente gusto riservato alle costruzioni melodiche (per quanto regolarmente strutturate; forse anche troppo, ma non è un difetto), per la cui cura e manutenzione è richiesta sempre e comunque una importante dose di abilità.

Anche se l'incipit intenzionale strizza l'occhio a un approccio apparentemente (o semplicisticamente) rivolto a una ramificazione post-grunge melodica (cenni dei Bush di secondo periodo sono vagamente respirabili in *Insanity* e in alcuni passaggi di *Chanson d'amour*), l'impianto preponderante è quello che naviga su acque marcatamente pop con venature punk-rock moderne (*The riddle*) e incursioni synth assolutamente mai fuori luogo (*Guilty*). La predisposizione principale, però, guarda costantemente verso lineamenti sonori ben proponibili per soundtrack serial-filmiche capaci di sfornare potenziali hit radiofoniche (su *The last goodbye* – proposta anche in chiave acustica come bonus track – *Beautiful day* e *Borderline* vengono in mente i migliori *Goo Goo Dolls*).

La speranza, insomma, riguarda l'idea tutt'altro che lontana di veder collocare nelle alte sfere mainstream una band come quella dei Redeem, assolutamente meritevole, nel suo genere, di ottenere presto risultati concreti (si spera) a lungo termine.

di Stefano Gallone

Pagina a cura di Blob Agency

PROJECT-TO

The white side, The black side
Etichetta: A21 Productions/Machiavelli Records
Genere: Elettronica, Techno, Dark Ambient

Splendido esordio discografico per i Project-TO, collettivo elettronico torinese formato da Riccardo Mazza (imponente sperimentatore del suono già collaboratore di Battiato, Gaber e Baccini e studioso di psicoacustica), Laura Pol (fotografa e videomaker) e Carlo Bagini (Statuto, Righeira e Rettore).
The white side / The black side è un doppio intensissimo album che non lascia assolutamente nulla al caso tanto nella privazione di sovrastrutture quanto nella deliberata moltiplicazione di architetture molto ben congegnate per una costruzione di senso sia sonoro che concettuale. La capacità del trio di spaziare con l'utilizzo del dato elettronico è immensa e ottiene risultati estremamente variegati e ricercati. Spunti di Kraftwerk ultima maniera (Black I-Hope) fanno i conti con affinità ai Massive Attack di tante versioni remix (I-Hope), mentre similitudini Underworld (Black Sign of the Earth) combaciano tanto con incursioni alla Trentemoller (Sign of the Earth, Ya-ho) o tumefatte astrazioni del Robert Del Naja solista (Black Ya-ho) quanto con azzardi Enigma / Michael Cretu (Look further).

Stefano Gallone

QUARZOMADERA

Apologia del calore
Etichetta: Discipline
Genere: Hard rock, Alternative rock

Apologia del calore, quarto album dei monza-milanesi Quarzomadera dimostra come sia possibile avanzare passi importanti verso territori capacissimi di avventurarsi ben oltre il solo dato della compattezza da muro sonoro. Il corpus maneggiato sapientemente da Davide Sar (voce, chitarra, basso e programmazioni) e Tony Centorrino (batteria e percussioni) rappresenta una proposta musicale ben degna di essere considerata, in virtù di un concetto di composizione capace di oltrepassare eventuali limiti di genere alla ricerca di soluzioni magari non inedite ma di certo divergenti da eventuali aspettative.
È per questo motivo che Apologia del calore conduce l'ascolto verso territori intermedi tra hard rock, blues, grunge, psichedelia e alternative rock maturo. Se è proprio il blues la base portante delle esperienze del duo lombardo (Nel nucleo, Era loop), tanto da venir fuori comunque con violenza in modalità stoner (Giochi per dimenticare, Al veleno), allora è possibile scardinare ogni certezza grazie a incursioni elettroniche e, soprattutto, atmosfere dark (Il gregge) o formati canzone (splendida la rivisitazione di Amico di ieri de Le Orme e notevole l'approdo alternative di Leggimi nel pensiero).

Stefano Gallone

IL DISTACCO

17 lati
Etichetta: Auto-produzione
Genere: Grunge, alternative rock

I 17 lati, breve ma intenso esordio dei varesini Il Distacco, dimostra chiaramente come la complessità di un genere come il grunge che, tra gli '80 e '90 a stelle e strisce fu sinonimo di realtà interiore, possa contribuire a creare una voce a proprio agio tra i maremoti di hard rock, psichedelìa, noise e blues maledetto.
In soli cinque tasselli, I 17 lati riesce a rapire l'ascolto attraverso basi portanti perfettamente riconoscibili, per poi operare una fondamentale apertura verso orizzonti solo apparentemente distanti e inconciliabili. I riferimenti basilari ci sono tutti: dalla sfrontata e violenta immediatezza dei primi Pearl Jam alla ruvidità irreversibile degli ultimi attimi di vita dei Nirvana; dal rumoroso ma strutturato post punk rivisitato dai Mudhoney alla controversa capacità introspettiva degli Alice In Chains di Layne Staley. Ma nel discorso portato avanti da Il Distacco c'è anche tanto altro.
Il dado è tratto. Si attende con ansia la prima prova completa.

Stefano Gallone

#blobagency

PROJECT-TO - "The White Side, The Black Side" - A21 Productions/Machiavelli Records – Di prossima uscita il doppio debut album di un trio piemontese dallo stile veramente particolare. Sei tracce "white" intrise di elettronica/bigbeat affiancate dalle controparti "black" dalle atmosfere dark, ambient e techno volutamente più oscure. Riccardo Mazza, Laura Pol e Carlo Bagini si affacciano sulla scena underground nazionale con un lavoro curato e visionario che mescola i propri ingredienti con grande eleganza sonora ed un impatto entusiasmante.

REDEEM - "Awake" - Fastball Music – Gli elvetici Stefano "Saint" Paolucci, Alessio Piazza e Simon Steiner tornano con un nuovo disco ricco di pathos e rock duro, influenze nu metal e ballate romantiche che parlano di amore, odio e di tutti quei sentimenti che condiscono la vita di ogni giorno con passione. Un mix esplosivo ed azzeccatissimo che fa di questa terza prova in studio una fonte emozionale di ritmo e positività, espresse con un sound unico e curatissimo.

LA GRIFFE - "Hypno-pop" - Autoproduzione - Atmosfere pop per la band romana che con il suo Ep d'esordio si cimenta in una rivisitazione del genere con inserimenti non casuali ma ben congegnati di electrohouse e techno music. Un album estremamente interessante, di gusto e misura, che si colloca benissimo tra i lavori di spessore e già ufficialmente approvato dal pubblico dello Stadio Olimpico e dell'Auditorium Parco della Musica di Roma.

NON È QUESTIONE DI CULO

BLOB AGENCY

UFFICIO STAMPA - BOOKING - MANAGEMENT

facebook.com/BlobAgency | antipop.project@gmail.com | +39 339 6038451

SONICYUT CREATIVE LAB

IL FILM

di **Alberica La Montagna,** 17 anni

Il momento di SCEGLIERE

Gabriele Muccino torna sul grande schermo con "L'estate addosso", un film tra Roma e San Francisco che sembra cucito su di noi: maturità, futuro, amore. Ci andrà troppo stretto?

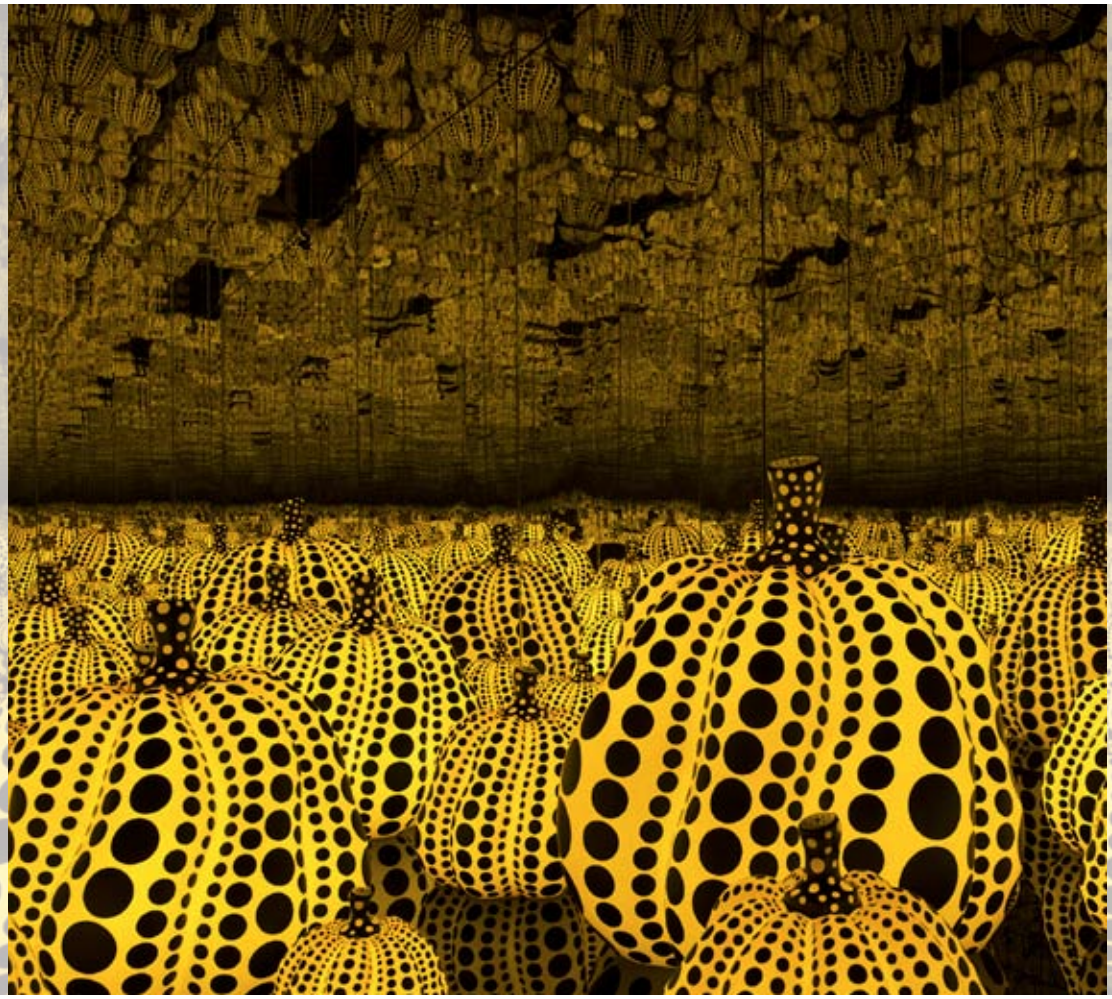
"Ci sono estati che si portano addosso per sempre. Questa è la storia di una di quelle", così recita il trailer dell'ultimo film di Gabriele Muccino *L'estate addosso*, nelle sale dal 15 settembre. Il regista diventato famoso con *L'ultimo bacio* torna a parlare di adolescenti e di crescita. *Come te nessuno mai* divenne il film cult della generazione dei nostri fratelli: *L'estate addosso*, suggellata dalla bella colonna sonora di Jovanotti sarà lo stesso per noi? Sarà sicuramente un bel film, parola di Paolo Del Brocco, Ad di Rai Cinema, che ha definito il trip del protagonista "un viaggio dell'anima, oltre che della maturità", evidenziando l'attenzione del regista verso i sentimenti che propone sul grande schermo. Ma chi sono i protagonisti della storia?

Marco, interpretato da Brando Pacitto - attore presente anche nel cast di *Braccialetti Rossi* - ha 18 anni, sta per diplomarsi al liceo e non ha idea di cosa fare il prossimo anno, quando a settembre ognuno dovrà scegliere che strada intraprendere nella vita, se proseguire gli studi o affrontare il mondo del lavoro. Maria, interpretata da Matilda Lutz - protagonista di *The Ring,* è una ragazza della stessa scuola, anche lei appena diplomata, che Marco detesta e considera pedante e conservatrice. Un amico comune ed un imprevisto li porteranno a partire insieme per San Francisco, dove ad attenderli ci sono Matt e Paul. I due ragazzi americani sono una coppia e si portano dietro le difficoltà di essere cresciuti a New Orleans, nella Louisiana profonda e omofoba.

Nonostante le premesse della partenza e la diffidenza iniziale, i quattro diventeranno amici e intraprenderanno un viaggio on the road, che li porterà a fare i conti con loro stessi e a definire chi sono e chi vorranno essere. Presentato al festival di Venezia, questo film ha rappresentato una sfida per Muccino, che ha dichiarato: «Volevo raccontare con sguardo autentico un mondo che avevo dimenticato, o forse rimosso. Vedere il mondo attraverso gli occhi di questi ragazzi è stata la cosa più stimolante, e al tempo stesso mi ha fatto provare quasi un senso di invidia». L'Indiana Production Company ha deciso di regalarci un film esistenziale e dinamico, che affronta i problemi personali e sociali di tutti quei ragazzi che si trovano a intraprendere scelte di vita e a confrontarsi con i propri coetanei. Avrà superato Gabriele Muccino la sfida di far tornare gli adulti adolescenti almeno per un paio d'ore? Lo scopriremo solo vedendo (il film).

L'EVENTO

Rome in LOVE



All the Eternal Love I Have for the Pumpkins © Yayoi Kusama. Photography by Thierry Bal

Arriva nella Capitale una mostra dal carattere internazionale: da fine settembre al Chiostro del Bramante

Ascoltiamo canzoni d'amore, leggiamo libri d'amore, vediamo film d'amore. Perché non visitare anche una mostra sull'amore? Si può fare a Roma, dal 29 settembre al 19 febbraio 2017. "LOVE. L'arte contemporanea incontra l'amore", questo il titolo dell'esposizione al Chiostro del Bramante, sarà un appuntamento da non perdere, dal carattere internazionale e del tutto contemporaneo.

Per la prima volta infatti saranno alcuni fra i più grandi nomi dell'arte contemporanea tra cui Yayoi Kusama, Tom Wesselmann, Andy Warhol, Robert Indiana, Gilbert & George, Francesco Vezzoli, Tracey Emin, Marc Quinn, Francesco Clemente e Joana Vasconcelos.

L'idea è quella di coinvolgere il pubblico, che sarà il vero protagonista della mostra: sarà infatti possibile fotografare tutte le opere esposte e, naturalmente, condividerle con l'hashtag #chiostrolove. L'amore ai tempi dei social, dunque, raccontato attraverso un percorso espositivo non convenzionale e un linguaggio esperienziale (come ad esempio *All the Eternal Love I Have for the Pumpkins* di *Yayoi Kusama*).

Dalla felicità all'odio, dalla trasgressione all'attesa: il sentimento più analizzato e descritto di tutti i tempi si colora di modernità in coinvolgimento sensoriale a 360°.

IL PERSONAGGIO

di **Giulia Toninelli,** 19 anni

Come si cambia il MONDO

Una scena del film "Il quinto potere" sulla vita di Assange. Foto di Frank Connor

La storia e le contraddizioni di Julian Assange, un uomo che ha messo in crisi i poteri forti scoperchiando i loro segreti

Occhi chiari, capelli bianchi da quando aveva vent'anni, voce profonda, una vita difficile vissuta al buio di mille nascondigli. Questo è il ritratto dell'uomo che il mondo conosce con il nome di Assange e che ricorda per quello che oggi chiamiamo "lo scandalo WikiLeaks".

Julian Assange, classe 1971, nasce nel Queensland nel nord dell'Australia. Come molti altri bambini nati nei primissimi anni Settanta, Julian è figlio del Vietnam, con una madre outsider e un padre mai incontrato.

Nel '72 Christine sposa Brett Assange, direttore di un teatro itinerante, e con lui si sposta di luogo in luogo insieme al figlioletto. Il matrimonio dura pochi anni e Christine, ora con due figli, riprende quella vita da nomade che l'aveva sempre caratterizzata. Secondo alcune fonti, quando era bambino Assange avrebbe cambiato casa 37 volte, studiando nelle diverse biblioteche cittadine in cui si trovava, senza mai avere la possibilità di andare in una vera e propria scuola.

Brett Assange lo ricorda come un piccolo adulto dall'autocontrollo fuori da comune e dall'incredibile capacità di distinguere il bene e il male.

È stato però solo dietro ad un computer che Julian ha trovato la sicurezza che cercava: ha iniziato da giovanissimo l'attività di hacker e a 16 anni si faceva chiamare Mendax, firmando i suoi colpi con la sigla «Sovversivi internazionali». Sapeva già scrivere programmi per il Commodore 64 e violare sistemi informatici di multinazionali delle armi, come Lockheed Martin, e dei centri di sicurezza americana come Nasa e Pentagono, nonché dell'agenzia australiana per le comunicazioni sottomarine.

Per queste spiccate abilità Julian si iscrive alla facoltà di matematica e informatica all'Università di Melbourne, dove però non si laureerà, preferendo un lavoro a sua detta "più utile" e quindi diventando consulente della polizia australiana per indagini sulla pedopornografia.

La svolta decisiva arriva a 35 anni, quando l'hacker fonda il sito WikiLeaks. Dal 2007 al 2010 il sito ha scarsa visibilità in America e in Europa - mentre in paesi come il Kenya ha già avuto un certo successo - ma sei anni fa arriva la svolta definitiva.

Il vero e proprio "caso WikiLeaks" esplode con la pubblicazione del celebre **Collateral Murder:** un

video che mostra chiaramente l'uccisione di 12 civili iracheni da parte di un plotone americano a bordo di un elicottero Apache. Quello che scosse l'opinione pubblica più che il video in sé e le relative violazioni dei diritti umani, furono le risate e gli scambi di battute dei soldati dopo aver massacrato degli innocenti tra le strade di Baghdad.

Nel luglio dello stesso anno WikiLeaks pubblica gli **Afghanistan war logs**: 91.731 documenti militari relativi alla guerra in Afghanistan; Julian Assange quel giorno provocò un altro squarcio nel petto americano che diventò incredibilmente più profondo e pericoloso il 28 novembre 2010.

Quel giorno furono resi pubblici 251.287 file non autorizzati sull'intera diplomazia americana nel mondo, tutti i cablogrammi delle loro 274 ambasciate, le schede dei detenuti di Guantanámo e commenti, spesso inopportuni, sui maggiori leader del mondo.

Questo per gli USA fu un attacco diretto: ogni segreto, ogni crimine di guerra, ogni abuso di potere, di giustizia, dei diritti umani era stato messo a disposizione di tutti con un semplice click sul mouse. Tutto ciò che di più losco potevano nascondere le stelle e le strisce della più grande potenza mondiale in un attimo era diventato di dominio pubblico.

Ma per Assange quello era solo l'inizio: la sua visione dell'informazione, il suo modo di concepire internet erano la punta di quell'iceberg che è chiamato oggi il "caso Assange".

Se Chelsea Manning, militare americana che passò a WikiLeaks il celebre video iracheno, è stata condannata a 35 anni di carcere rischiando, tra l'altro, la pena di morte, a Julian non è capitata una sorte migliore.

Il tunnel giudiziario in cui è rimasto coinvolto non sembra, ad oggi, lasciare uno spiraglio di luce: a pochi giorni dalla pubblicazione dei file criptati Assange viene indagato per uno scandalo sessuale avvenuto, si suppone, tempo prima in Svezia e per cui era già stato interrogato e scagionato, (in particolare si tratta di un'accusa di stupro per aver avuto rapporti sessuali non protetti, seppur consenzienti, con due donne, atto che nella legge svedese è considerato un crimine minore, ma sempre stupro). Nel 2012, dopo essersi consegnato alle autorità britanniche, il giornalista australiano, consapevole della possibilità di estradizione in Svezia, si rifugia presso l'ambasciata dell'Ecuador a Londra dove chiede asilo politico come rifugiato.

L'ambasciata accetta subito la richiesta e da quel giugno 2012 Julian Assange vive in una stanza di 20 metri per 20, ricavata dall'ex bagno femminile al piano terra dell'edificio, senza neppure quell'ora d'aria che spetta ai detenuti, senza la possibilità di uscire per effettuare una lastra alla spalla (come ha richiesto quest'estate dopo una caduta), senza protezioni, né speranze.

L'unico spiraglio di giustizia, nello scandalo mediatico del giornalista, è arrivato a gennaio 2016 quando sotto sua esplicita richiesta l'ONU si è pronunciata sul caso. Julian aveva infatti scritto su Twitter: "Se l'Onu annuncerà domani che ho perso la mia causa contro la Gran Bretagna e la Svezia, uscirò dall'ambasciata venerdì a mezzogiorno per essere arrestato dalla polizia britannica; al contrario, se verrà riconosciuto che gli Stati coinvolti hanno agito illegalmente, mi aspetto la restituzione immediata del mio passaporto e la fine di tutti i nuovi tentativi di arresto". L'ONU non ha fatto attendere la propria risposta, dichiarando la detenzione di Assange illegale e Julian è uscito, sul balcone della sua ambasciata, per mostrare orgoglioso i documenti appena ricevuti. Quest'inverno qualcosa sembrava quindi veramente cambiato nello scenario della sua personale catastrofe giudiziaria. E invece ad oggi Assange rimane confinato nell'ambasciata a Londra, poiché sia la polizia britannica che la polizia svedese si sono pronunciate contro l'istanza delle Nazioni Unite, confermando l'ordine di arresto nel caso il cui giornalista uscisse dalle mura dell'edificio a Knigtsbridge.

A prima vista questo caso mondiale sembrerebbe un gioco a guardie e ladri privo di senso: non basterebbe forse uscire dall'ambasciata, essere interrogato dalle autorità svedesi (che tra l'altro non chiedono l'arresto del giornalista ma semplicemente un incontro con lui) e concludere questo ridicolo appello?

La risposta è chiaramente no. Non è possibile perché una volta portato in Svezia, con ogni probabilità, Assange sarebbe estradato in America dove è accusato di crimini come alto tradimento e spionaggio, e rischierebbe, tra le altre cose, la pena di morte.

Un limbo infinito, che sta togliendo a un uomo la sua famiglia, la sua vita e la sua aspirazione professionale e sociale. Quello di Julian infatti era un sogno, come raccontano quelli a lui vicini, il sogno di usare la sua intelligenza per aiutare gli altri e non per fare soldi, di un mondo un po' più libero e di un "grande fratello" meno totalitario.

Quella di Assange rimane sicuramente una figura dalle mille sfaccettature e interpretazioni: da hacker a giornalista, da criminale a eroe della libertà, da terrorista - come dichiarato dal vicepresidente americano Joe Biden - a candidato premio Nobel per la pace e "Uomo dell'anno" secondo *Time* nel 2010.

Non sappiamo come andrà a finire, ma sicuramente Julian Assange ci ha insegnato qualcosa sulla libertà di stampa e di opinione del nostro Occidente ed è riuscito, come sognava da bambino, a cambiare un po' il mondo.

LA MODA

di **Ivan Ilari,** 16 anni

Alla ricerca del Pokémon PERDUTO

Smartphone in mano e testa bassa a cercare i famosi animaletti nascosti per le strade delle nostre città: l'app Pokémon Go è diventata in brevissimo tempo il tormentone dell'estate (e non solo)

Luglio 2016. La Niantic lancia l'applicazione "Pokémon Go" ed è subito mania. L'app coinvolge moltissime persone dai 6 ai 40 anni in una ricerca pazza in giro per le città dietro le tracce dei tanto celebri animaletti. In pratica sulle mappe delle nostre strade possono comparire – virtualmente si intende – vari tipi di Pokémon che vanno catturati.

I numeri in relazione a questo tormentone estivo salgono subito alle stelle, superando sul web anche l'hashtag #prayfornizza o siti consultatissimi. Se fosse una semplice, sicura attività di ricerca, tutto bene, ma la situazione è completamente diversa. Il controllo di questo gioco sulle vite di chi lo pratica ha superato il limite. La ricerca dei Pokémon porta ad avventurarsi in luoghi sconosciuti senza fare attenzione al mondo circostante, andando così incontro a zone non proprio sicure. Come è accaduto in Missouri, Stati Uniti, dove alcuni ragazzi tendevano trappole agli allenatori di Pokémon – sì, perché gli animaletti si devono allenare – per derubarli di soldi e smartphone dopo aver aumentato l'affluenza ai Pokestop (per i neofiti, luoghi in cui è più probabile avvistare i famigerati Pokémon). Attenzione, quindi, a parcheggi e zone particolarmente ampie ed isolate nelle città. Eppure, il pericolo legato all'abuso dell'applicazione può essere anche dietro l'angolo, dato che a giocarci sono persino gli automobilisti. In Giappone, un uomo di 39 anni che giocava guidando ha investito due donne, uccidendone una. In alcuni Stati sono stati presi provvedimenti: in Russia, dopo che un ragazzo aveva preso l'abitudine di intrufolarsi in chiesa per andare a caccia di Pokémon, si è imposta una pena di 5 anni di carcere, che l'imputato rischia di scontare davvero. Negli Stati Uniti la città di Des Moines ha proibito l'uso del gioco alla guida, perché, oltre a causare una crescita dell'80% degli incidenti stradali, ha comportato un notevole aumento del traffico, dato che chiunque si fermi per catturare un Pokémon nel bel mezzo di un'autostrada rallenta inevitabilmente il flusso. La questione ha toccato anche il lato religioso, tanto che il gioco è considerato blasfemo in India, in quanto andrebbe contro i fondamenti di religioni strettamente vegetariane. La trovata della Niantic ha suscitato reazioni diverse: se da una parte alcuni medici pensano che il gioco aiuti le persone affette da disturbi comportamentali ad aprirsi al mondo facendole uscire di casa, camminare e fare nuove amicizie, dall'altra c'è chi sostiene che stare con uno smartphone davanti agli occhi anche in giro per la città non sia la cosa migliore. Inoltre, se da un lato può essere considerato un ottimo escamotage per ridurre la percentuale di obesità tra la popolazione, sull'altro piatto della bilancia c'è un attaccamento ancor più eccessivo alla tecnologia e una drastica riduzione delle relazioni sociali. C'è chi è stato lasciato dal proprio partner perché passava troppo tempo a giocare tralasciando la relazione! Quindi, ragazze, inutile illudersi: se vedete la persona dei vostri sogni che vi punta con fare voglioso, molto probabilmente potreste avere un Pikachu dietro le spalle!

500	*I milioni di download dell'app su Android e iOS*
4,6	*I miliardi di chilometri percorsi dai giocatori*

Fonte: phandroid.com

UNA LEGGE PER CHI LEGGE

Basta soldi ai giornali, diceva qualcuno.

Poi è successo qualcosa. Una grande campagna di informazione e di civiltà, nata dal basso: Meno Giornali Meno Liberi. Perché chi legge sa che ogni giornale che muore è un colpo alla democrazia.

Ci siamo battuti per gli editori indipendenti, per le testate locali, per le cooperative di giornalisti vere. Con le armi della democrazia e del buon senso ci siamo trovati al fianco dei cittadini, del mondo del lavoro, della cultura migliore, della politica che crede ancora nei territori e nella tutela delle minoranze.

Abbiamo spiegato all'opinione pubblica e ai politici di tutti gli schieramenti le ragioni di un'editoria senza profitti, senza padroni e senza catene. Un mondo che ha già vissuto tagli del 90% e vive sul mercato. Ma svolge anche una funzione pubblica essenziale, che viene ora riconosciuta come già avviene nel resto d'Europa.

Il fondo per il pluralismo dell'informazione sta diventando realtà.

È un grande risultato. Eppure chi rischia di non vederlo mai sono proprio le voci libere che lo hanno chiesto, insieme ai loro lettori.

Poche modifiche e sarà davvero una legge per chi legge.

Senza punto interrogativo.

#menogiornalimenoliberi

VIENI A DIRE LA TUA: BIT.LY/MENOLIBERI

LA CONFERENZA

di **Jacopo Bertella**, 21 anni

Quando tutto ebbe INIZIO...

Ascoltare la storia della nascita dello spazio e del tempo dalla voce di uno dei più importanti fisici al mondo, italiano, è un'esperienza davvero unica. E ho scoperto che...

In una stupenda serata estiva, passeggiare tra le viuzze antiche della città di Sarzana, affollatissime, osservare con piacere l'atteggiamento rilassato e soddisfatto delle persone. Sono qui per partecipare alla tredicesima edizione del Festival della mente di Sarzana e riconosco nel viso sorridente e dai tratti un po' irregolari il prof. **Guido Tonelli**, scienziato di fama internazionale e ricercatore del CERN di Ginevra, nonché ordinario di fisica alla facoltà di Ingegneria a Pisa. È a lui che si deve, insieme a Fabiola Giannotti, la scoperta del famoso Bosone di Higgs.

Mi pregusto l'incontro che si terrà di lì a poco, in una tensostruttura esaurita, per i posti, da alcuni giorni: "La nascita del tempo (e dello spazio)". Il silenzio cala non appena il prof apre bocca: «Noi pensiamo allo spazio e al tempo come qualcosa che esiste da sempre, e riteniamo queste due grandezze totalmente indipendenti: ecco, questo è un pregiudizio che vorrei smontare. Tutto dipende dalle nostre dimensioni spaziali e temporali: siamo alti in media 170 cm, pesiamo 70 kg e viviamo 80 anni, muovendoci in una porzione decisamente ristretta dell'universo: questo non poteva non condizionarci». E invece – spiega Tonelli – lo spazio e il tempo sono indissolubilmente legati e ce ne accorgeremmo se potessimo ad esempio andare alla velocità della luce.

E non sono nemmeno sempre esistiti: la nascita risale a 13,7 miliardi di anni fa, a seguito di «una minima fluttuazione quantistica del vuoto». Detto così, sembra un mistero. Ed effettivamente qualche parte oscura c'è nella storia della nascita dell'universo. Oggi sappiamo che il tutto si è originato da una sorta di bollicina che si sarebbe dovuta richiudere, e che invece ha cominciato ad espandersi tantissimo in un arco di tempo davvero ristretto, per poi fermarsi. È a questo punto che, nel tempo occupato da un battito di ciglia, tutto si raffredda abbastanza per cristallizzare particelle che noi conosciamo con il nome di Bosoni di Higgs, ovvero le prime particelle dotate di materia che costituiscono l'universo come lo conosciamo oggi.

E per provare questa teoria sono stati messi in campo strumenti davvero eccezionali, come l'LHC (Large Hadron Collider), l'acceleratore di particelle con 27 km di circonferenza: un oggetto tanto grande per cercare una materia tanto piccola. Grazie a questo esperimento, che porta minime parti di materia a temperature elevatissime, si è in qualche modo tornati indietro nel tempo per scoprire come è nato l'universo. Ma sappiamo anche come finirà? «La struttura che tiene insieme l'universo non è eterna. Vi sono due ipotesi sulla sua fine. La prima è che tutto potrebbe svanire di colpo, potrebbe quindi avere la meglio una specie di antigravità, energia oscura, che spinge tutto lontano da tutto, con velocità crescente. L'altra possibilità è opposta, ovvero una fonte di calore incontrollata che sarebbe in grado di cancellare ogni materia. Vi rassicuro però, sono problemi che si presenteranno tra miliardi di anni... », spiega il professore, che con quest'ultima frase suscita sospiri di sollievo in sala. E potete tirarlo anche voi!

L'APPROFONDIMENTO

di **Mattia Bonanno, Andrea Miglio,** 15 anni

Che traffico nel CIELO!

Lontane, spesso dimenticate, eppure sopra i nostri occhi: sono le tante missioni spaziali che indagano il sistema solare alla scoperta di nuove informazioni

Avete idea di quanti satelliti sono attualmente in orbita attorno alla terra? Ce ne sono un sacco! La maggior parte è costituita da satelliti di telecomunicazioni, ovvero quelli che servono per assicurare una connessione internet, ma ce ne sono alcuni fondamentali dal punto di vista scientifico.

La missione più importante attualmente in orbita terrestre è **Iss** (International Space Station): si tratta di un laboratorio scientifico assemblato pezzo per pezzo attorno alla Terra. Gli astronauti solitamente rimangono lì sei mesi e fanno centinaia di esperimenti scientifici, occupandosi della divulgazione dei risultati da loro raggiunti.

Addentriamoci un po' nel nostro sistema solare: troveremo **Cassini**. Da anni questa sonda si trova nei pressi di Saturno, del quale ha studiato lune ed anelli, compiendo numerosi fly by, ovvero voli a bassa quota che studiano i gas di cui è composto il pianeta. Il termine della missione è previsto per il 2017, quando la sonda verrà fatta precipitare nell'atmosfera di Saturno, da cui ci invierà gli ultimi dati.

C'è poi **Exo Mars**, una missione dedicata all'esplorazione del pianeta rosso, composta da due fasi: nella prima verrà fatto atterrare un lander sulla superficie, la seconda prevede l'atterraggio di un rover, un robot capace di effettuare esperimenti sul campo e di studiare la composizione del suolo marziano prelevando campioni.

Ma ci sono anche missioni che esplorano il nostro universo da decenni: le Voyager sono le più longeve. **Voyager 2** è in viaggio da ben 39 anni e 23 giorni, ma perderemo presto ogni contatto con lei: il giroscopio - lo strumento che mantiene la ricetrasmittente allineata con la terra - smetterà di funzionare quando la sonda uscirà fuori dal sistema solare. La sua gemella **Voyager 1** aveva individuato una sottile fascia di anelli attorno a Giove invisibili al telescopio.

A proposito di Giove: la missione **Juno** è la seconda dell'ambizioso programma New Frontiers della NASA, selezionata nel 2005 e lanciata il 5 agosto 2011 con un razzo Atlas V. Sono passati da allora 5 anni e il 5 luglio 2016 la sonda è entrata in orbita gioviana. Juno ha 9 strumenti a bordo, 2 dei quali sono di produzione italiana: lo spettrometro ad immagine infrarosso JIRAM (Jovian InfraRed Auroral Mapper), e lo strumento di radio scienza KaT (Ka-Band Translator). Lo scopo della missione è analizzare le caratteristiche di Giove, utili a comprendere l'origine del sistema solare e dei sistemi planetari che si vanno scoprendo intorno ad altre stelle. Juno farà 36 orbite in 20 mesi attorno a Giove, poi nel 2018 verrà fatta cadere nell'atmosfera gioviana, dove per via dell'attrito brucerà e si distruggerà. Piccola curiosità: nella mitologia Giunone era colei che spiava suo marito Giove attraverso le nuvole, per questo la sonda Juno si chiama così.

Visitate la pagina Facebook MBE 4 SPACE per rimanere aggiornati sulle news dallo spazio

IL REPORTAGE

di **Giulia Toninelli,** 19 anni

A Monza si va vestiti di ROSSO

Assistere al Gran Premio d'Italia è un'esperienza elettrizzante, in cui i limiti esistono solo per essere superati. Perché se dici Formula 1 dici velocità, ma se dici Monza dici storia

A Monza si va vestiti di rosso. Un cappellino, una maglietta, va bene anche lo smalto sulle unghie. Ci si prepara velocemente in una domenica mattina che per molti non ha nulla di speciale, si chiude tutto in uno zaino e si parte, emozionati più che mai.

Quest'anno la domenica più bella dell'anno è stata una caldissima giornata d'inizio settembre, con un sole che picchiava sui cruscotti delle auto alle otto di mattina.

A quell'ora il casello di uscita dell'autostrada per Monza era già piuttosto affollato, e sbirciando dal finestrino si potevano scorgere le prime magliette rosse.

Ogni persona, ogni tifoso con una bandiera in mano si stava avvicinando a quello che la storia ricorda come "il tempio della velocità" e che anno dopo anno trasforma, per qualche giorno, la tranquilla città di Monza in uno spettacolo tutto asfalto, motori e follia.

Il parco dell'autodromo sembra non finire mai, contornato da tantissimi stand del merchandising, ma il popolo rosso Ferrari cammina a passo spedito cantando e ridendo: c'è chi si è costruito un'automobile di cartapesta come cappello, chi porta bandiere alte almeno tre metri, chi apre i primi fumogeni colorati.

Come ad ogni circuito in giro per il mondo quel fiume di persone si disperde alle numerose entrate e sceglie il punto migliore da cui godersi la corsa: il rettilineo, con la sua variante, la Parabolica, Ascari, Lesmo, Biassono, il Serraglio.

Ma a Monza poco importa il dove, perché ovunque tu sia se dici Monza, dici casa, dici storia, dici incoscienza e dici passione.

Già dalla mattina si corre: prima la GP3, poi la GP2, poi le Porsche e infine entrano in campo i campioni, i piloti di Formula 1, fanno un giro di saluti durante la parata e ritornano in fretta ai loro box, per cercare la concentrazione di chi sta per risalire su una macchina tanto pericolosa quanto bella.

La gente li saluta, urla i loro nomi, scalpita cercandoli tra la folla.

Intanto sui maxischermi passano le immagini in bianco e nero del passato di Monza che si mischiano disordinate tra loro per ricordare che la storia è passata di qui, su questo asfalto, con Senna, Villeneuve, Schumacher. Intanto il mare rosso Ferrari raggiunge ogni angolo dell'autodromo e le macchine scendono in pista, una dopo l'altra si posizionano sulla griglia di partenza e fanno rombare i motori al ritmo dei cinque semafori che si accendono.

La Ferrari non ha avuto una grande annata e la supremazia delle Mercedes si vede dalla posizione di partenza: le due schegge argento occupano infatti la prima fila e i due ragazzi in rosso, idoli della folla, sono appena dietro di loro.

Ma la partenza può cambiare tutto, la partenza è tutto. Un attimo che dura in eterno, il tempio della velocità perde la voce di fronte a quel secondo che può voler dire vittoria come disfatta.

Lewis Hamilton, il campione, non guarda nessuno, è davanti a tutti come sempre. Nico Rosberg, il suo compagno, invece guarda avanti con lo sguardo della preda che per un attimo sorride amaramente, ma poi si ricorda di essere anche lui un campione e ricomincia ad essere leone.

I semafori si spengono e il popolo rosso torna a urlare più forte che mai vedendo i suoi ragazzi in rosso che si fanno largo e superano Hamilton.

"Vai Seb" gridano a Sebastian Vettel, subito secondo, e non bisogna essere geni per capire che qui servirebbe lui per portare a casa un podio. Quel bambino diventato uomo a furia di vincere campionati mondiali, quell'uomo rimasto bambino grazie al suo sorriso gentile.

E scorre così, tra le speranze della folla, il Gran Premio d'Italia, mentre i fumogeni rossi bruciano gli occhi ma riempiono il cuore e il rombo delle Formula 1 spezza il silenzio. Quando manca qualche giro dalla fine il più è deciso: Nico è tornato leone davanti al compagno Hamilton che grazie alle strategie della scuderia si riprende il secondo posto e Vettel riesce a riportare la sua Ferrari sul podio dopo le ultime tre disastrose gare. È quindi arrivato il momento di abbandonare le tribune bollenti e iniziare a correre.

Da Ascari, da Lesmo, da qualsiasi parte del circuito il fiume dei migliaia di tifosi riprende il suo pellegrinaggio

e stavolta lo fa con la foga di arrivare sotto al podio più bello del mondo.

Qui i tifosi sventolano le enormi bandiere e perdono definitivamente la voce quando sul terzo gradino sale un ragazzo del colore giusto, del colore del cuore di tutti i presenti. Sui due gradini più alti gli avversari in grigio non possono comunque fare a meno di emozionarsi e ammettono: "Siete i migliori al mondo, uno spettacolo così c'è solo in Italia!".

Vettel da quel podio sembra non voler scendere più: la sua prima vittoria a diciannove anni è stata proprio lì e adesso che è vestito del colore giusto non si vuole perdere il momento, mentre i coriandoli volano in cielo e lo dipingono di verde bianco e rosso.

Nella zona box spunta uno dei visi più noti e la gente va in delirio: "Niki, Niki", urlano tutti di fronte a quell'idolo dalla faccia segnata dal fuoco della passione. Niki Lauda accenna un raro sorriso, lui che a Monza, a bordo della sua Ferrari, ha ricominciato a correre dopo il suo grave incidente.

Tutti i box chiudono, i piloti se ne vanno, il silenzio torna a occupare le curve di quel circuito che fino a poco prima è stato tutto, tranne che silenzio.

Lo spettacolo è concluso, ma in molti rimangono a camminare lungo il rettilineo sapendo che dovranno attendere un altro anno per rivivere tutto da capo, per vestirsi di rosso, per trattenere il fiato, per annusare l'odore acuto delle gomme calde sui cordoli.

Looksmart

BLOG

Dopo l'esperienza editoriale fatta insieme a Zai.net coordinando la rivista cartacea, abbiamo deciso di convertirci al 3.0. Blogger senza pretese e senza spocchia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Diventare parte del nostro staff è semplicissimo: iscriviti alla pagina fan su Fb e manda una e-mail a **looksmart.info@gmail.com**

A cura di **Germano La Monaca,** 21 anni

1 Italia

Il 24 agosto una potente scossa con epicentro nella valle del Tronto colpisce e devasta i tre comuni di Amatrice, Accumoli, in provincia di Rieti, e Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Oltre all'enorme numero di vittime (234 vittime nella sola Amatrice), sono stati danneggiati quasi 293 beni culturali, tra chiese ridotte in macerie e interi borghi storici rasi al suolo. Le opere di adeguamento e di risanamento, che su scala nazionale arriverebbero ai duecento miliardi di euro, sono state già agevolate dalla sospensione delle tasse da parte del governo, che ha nominato Vasco Errani, ex presidente della regione Emilia Romagna, commissario straordinario nella gestione del disastro sismico.

2 Turchia

Nella notte tra 15 e 16 luglio un gruppo di militari si oppone all'attuale presidente del governo turco Erdogan, esponente delle fasce più conservatrici della politica turca. L'esercito, tradizionalmente riconosciuto in Turchia come difensore della laicità dello Stato, tenta il golpe occupando strade, aeroporti, sedi televisive dei principali giornali ad Ankara e Istanbul. Il colpo di Stato viene fermato e Erdogan inizia una lunga campagna di epurazione governativa in cui, al netto dei militari arrestati, espulsi ed uccisi, 2745 magistrati sono stati sollevati dal proprio esercizio, 1577 rettori universitari dimessi e 21.000 docenti di scuole private si sono visti revocare la licenza di insegnamento.

3 Brasile

Nel mese di agosto Rio de Janeiro ha ospitato la trentunesima edizione delle Olimpiadi estive. 11.360 atleti di tutte le nazioni hanno animato le giornate estive al Maracana, al Deodoro e a Copacabana. Gli Stati Uniti hanno trionfato con 46 medaglie d'oro, seguiti da Regno Unito con 27 e Cina con 26. L'Italia si posiziona al nono posto collezionando 8 medaglie d'oro, 12 d'argento e 8 di bronzo. Il Brasile è riuscito a dotare queste Olimpiadi di un location suggestiva e particolare, creando una perfetta cornice per lo sport come elemento collante fra i popoli, in grado di oltrepassare le rispettive contrapposizioni e di valorizzarne la diversità di cultura e costumi.

4 Francia

86 morti: questo il pesantissimo bilancio dell'attentato del 14 luglio scorso, festa nazionale francese, a Nizza. Alle 22.30 Mohamed Lahouaiej-Bouhlel, ragazzo di 31 anni con doppia nazionalità francese e tunisina, a bordo di un grosso camion si scaglia sulla folla ferma sulla riviera intenta a guardare i fuochi d'artificio, investendo un gran numero di civili e continuando a sparare dall'abitacolo all'impazzata. Rivendicato dall'ISIS due giorni dopo, l'attacco non verrà più dimenticato a causa dei video e delle immagini che sono state girate in diretta, testimonianze cruente che si sono diffuse a macchia d'olio in rete. Il presidente francese Hollande ha prorogato lo stato di emergenza di altri tre mesi.

1 e 2 OTTOBRE
GIORNATA DEGLI ANIMALI

Guardati intorno...
...gli animali ti circondano,
fanno parte della tua vita, sempre...

A loro è dedicata la **14° edizione** *della* ***GIORNATA DEGLI ANIMALI***
del 1 e 2 ottobre: vieni a festeggiare insieme a noi e

SCEGLI LA DOLCEZZA PER I NOSTRI TROVATELLI

con i golosissimi cioccolatini Gianduiotti ***ENPA***
confezionati in simpatiche borse a forma di animali!

TROVA LA PIAZZA PIÙ VICINA A TE CLICCANDO SULLA CARTINA
(ATTENZIONE: la cartina è in continuo aggiornamento)

A cura di **Camilla Montalto,** 17 anni

UN SOGNO TERRIBILE

Dopo focaccelle che restano morbide anche dopo giorni di viaggio a cavallo, merendine di pane e cioccolato la cui ideazione ha richiesto una genialità pari a quella di Einstein e un pane la cui indiscussa superiorità è ormai riconosciuta anche dalla gallina Rosita, il mugnaio del Mulino Bianco ha una nuova sfida da affrontare: la creazione di nuove fette biscottate.

Nel Mulino Bianco la vita non è poi così pacifica e tranquilla come vogliono farci credere: Banderas è tormentato da un incubo. Infatti, proprio quando sta per spalmare la marmellata sulle sue fette biscottate a colazione, la fetta si spezza e cade tragicamente a terra, con tanto di musica ed effetti da film horror a sottolinearlo: la disperazione sul volto di Banderas è inconsolabile. Sicuramente a molti di noi sarà capitato di avere un incubo ricorrente, ma questo nemmeno Freud avrebbe potuto psicanalizzarlo.

Guarda lo spot

Il nostro mugnaio si risveglia di soprassalto nel cuore della notte. Al suo risveglio però può constatare con sollievo che si è trattato solo di un "sogno terribile": le fette biscottate lui le ha fatte più spesse e non si spezzano. Per fortuna alla fine dello spot arriva Angela Finocchiaro a portare un po' di buon senso: pensava che Banderas avesse creato le nuove fette biscottate semplicemente "perché sono più buone." Che dire? L'affascinante e misterioso Zorro di diciotto anni fa è ormai solamente un lontano ricordo.

QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO

Da più di tre anni Zai.net dedica ogni mese una rubrica agli spot che offendono la dignità femminile. Il materiale su cui lavorare, purtroppo, non manca mai: continuamente infatti l'immagine della donna viene offesa dagli spot pubblicitari che invadono tv e internet o dai manifesti nelle nostre città. Tra fotografie che poco lasciano all'immaginazione e battute di dubbio gusto, ci siamo resi conto che c'è ancora tanto cammino da fare. È la mentalità di chi pensa le pubblicità, ma anche di chi le vede, a dover cambiare. Noi, da giornaliste attente e sensibili a questo tema, facciamo la nostra parte

STRANE CONDIVISIONI

"Da oltre 40 anni è a fianco dei consumatori per tutelarne i diritti". Così leggiamo sul sito di Altroconsumo, l'associazione che da anni si occupa appunto della difesa del consumatore. Peccato che nell'immagine che segnaliamo questo mese, di rispetto dei diritti ne vediamo ben poco. In primo piano un paio di gambe femminili su un letto: parliamo di depilazione? O forse di smalto? Niente affatto: a essere pubblicizzato è il prossimo festival della Sharing Economy, organizzato dall'associazione. E a chiarirlo è il pessimo slogan: "Hai già detto in giro che ti piace dormire in un letto sempre diverso?". Ora, per promuovere il turismo collaborativo alla Airbnb c'era davvero bisogno di associare a una donna il desiderio di dormire in vari letti? Cari responsabili della comunicazione, il senso di mettere a disposizione la propria casa è prima di tutto quello di visitare posti nuovi. Condividere il letto – o i letti – è un'attività del tutto privata. E, in ogni caso, avreste potuto scegliere anche un uomo per questa ricercata immagine. No, giusto, l'uomo che gira da un letto all'altro non provoca un pensiero malizioso, ma solo ammirazione.

130° legacoop
dal 1886 valori imprese persone

BCOOP
BIENNALE DELL'ECONOMIA COOPERATIVA

Biennale dell'Economia Cooperativa

BOLOGNA | **7/8/9 OTTOBRE 2016**
PALAZZO RE ENZO

Con il patrocinio di

Regione Emilia-Romagna
Città Metropolitana di Bologna
Comune di Bologna

Main sponsors

Unipol Gruppo
coop La Coop sei tu.
CONAD
Granarolo
CAMST La ristorazione italiana
Coopfond

Gold sponsors

Consorzio Integra Cooperare per innovare
Gran Terre Casilfici e Allevamenti
Parmareggio
cns Consorzio Nazionale Servizi
Cantine Riunite & Civ
Agribologna
Grandi Salumifici Italiani
EMILBANCA Credito Cooperativo